

Arrigo sotto Brescia, non tralasciò offesequio e diligenza veruna per assisterlo con gente, danari, e vettovaglie: laonde meritò d'essere creato Vicario di Milano, e di poter accudire da lì innanzi all'esaltazione de la propria Casa. In Pavia mancò di vita per le malattie contratte all'assedio di Brescia il valoroso *Guido Conte di Fiandra*. E quivi a persuasione di *Amedeo Conte di Savoia*, Arrigo dichiarò Vicario di Pavia, Vercelli, Novara, e Piemonte, *Filippo di Savoia*, Principe allora solamente di titolo della Morea. Scrive Giovanni da Cermenate (a), e con lui va d'accordo Galvano Fiamma (b), col Malvezzi (c), che questo Principe unitosi dipoi con Filippone da Langusco, e con gli altri Guelfi, fece ribellar quelle Città, ed altre ancora al Re suo benefattore. Nel dì 21. d'Ottobre arrivò Arrigo a Genova, accolto da quel Popolo con sommo onore; ed avuta che ebbe la signoria della Città, si studiò di metter pace fra que di lor natura alteri, ed allora troppo discordanti Cittadini, e rimise in Città Obizzino Spinola con tutti i fuorusciti (d). Ma quivi nel dì 13. di Dicembre da immatura morte fu rapita la Regal sua Moglie *Margherita* di Brabante, Principessa per le sue rare Virtù degna di più lunga vita. Intanto si scoprirono suoi palesi nemici i Fiorentini, Lucchesi, Perugini, Sanesi, ed altri Popoli di Toscana, i quali sommosi ed assistiti dal Re Roberto, fatto grande armamento, presero i passi della Lunigiana, per impedirgli il viaggio per terra. Erano all'incontro per lui gli Aretini e Pisani, i quali ultimi mandarono a Genova una solenne ambasceria ad invitarlo, con fargli il dono d'una sì magnifica tenda militare, che sotto vi poteano stare dieci mila persone. Lo scrive Albertino Mussato; e chi non vuol credere sì smisurata cosa, dazio non pagherà. Per più di due mesi si fermò in Genova il Re Arrigo, nè si può negare, che tendeva il suo buon volere a ricuperar bensì i diritti molto scaduti del Romano Imperio, ma insieme, se avesse potuto, a rimettere la quiete in ogni Città, e ad abolir le matte e sanguinarie fazioni de'Guelfi e Ghibellini. Tutto il contrario avvenne. La venuta sua mise in maggior motto gli animi alterati e divisi de' Popoli.

GIBERTO da Correggio, guadagnato e soccorso da' Fiorentini e Bolognesi, mosse a ribellione Parma e Reggio. In Cremona fu una sedizione non picciola, e ne fu cacciato il Ministro del Re. *Filippone da Langusco* insorse in Pavia contra de i Beccheria ed altri Ghibellini, e col favore di *Filippo di Savoia* li scacciò. Lo

(a) *Joannes de Cermen. Tom. IX. Rer. Italic.*
 (b) *Gualvan. Flam. Mani. pul. Flor.*
 (c) *Malvec. Chr. Brix. Tom. XIV. Rer. Italic.*
 (d) *Georgius Stella Annal. Gen. To. 17. Rer. Italic. Giovanni Villani. Albertinus Mussatus, & alii.*